

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

31.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDI

## DEL VICEPRESIDENTE FLAMIGNI

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	313
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (2908) . . . . .	313
PRESIDENTE . . . . .	313, 320, 323, 326, 329, 330
ALFANO . . . . .	323, 326, 329
BOLDRIN, <i>Relatore</i> . . . . .	320, 329, 330
DE SABBATA . . . . .	318, 319, 320
MORO DINO . . . . .	316
PIERACCINI, <i>Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica</i> . . . . .	320 323, 326, 328, 330
TESSARI . . . . .	313, 329, 330
TRIVA . . . . .	318, 326
ZAMBERLETTI . . . . .	317, 318, 319
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	330

## Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, quarto comma, il deputato Tessari sostituisce per la seduta odierna il deputato Tortorella Aldo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (2908).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali.

TESSARI. La settimana scorsa abbiamo avuto la possibilità di ascoltare in Commissione alcuni esperti che ci hanno informato sullo stato dei programmi di cui al disegno di legge al nostro esame. Si tratta del finanziamento del programma *Sirio*, del finanziamento dell'attività dei laboratori di ricerca e del finanziamento del programma *San Marco*. Dalla informazione sullo stato dei lavori fatta dai professori Scandone e Broglio abbiamo potuto chiarirci un po' le idee su alcuni aspetti particolari ma non sulle finalità di carattere generale dei programmi stessi. Successivamente abbiamo, nella stessa giornata, ascoltato anche i rap-

**La seduta comincia alle 10.**

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(E approvato).

presentanti delle tre confederazioni sindacali. Complessivamente il giudizio che il gruppo comunista si è fatto sulla materia di cui al disegno di legge concorda con quello che noi avevamo già anticipato nella Commissione pubblica istruzione quando deliberammo un finanziamento per 6 programmi di ricerca spaziale: mancanza di coordinamento tra i piani di spesa, mancanza di programmazione tra l'utilità generale e speciale di simili investimenti, mancanza di coordinamento tra la ricerca spaziale nazionale e quella europea, e a livello parlamentare tra le competenze delle diverse commissioni interessate a questi programmi: difesa, interni, istruzione.

Le nostre perplessità derivano dal fatto che non è ben chiaro — e per questo avevamo chiesto delle dichiarazioni da parte dei direttori di questi programmi — come si possa conciliare il programma *Sirio* con i programmi spaziali europei.

Dopo la relazione del direttore, professor Scandone, non abbiamo modificato il nostro parere. È infatti risultato (anche se ci si è espressi in termini molto larvati) che in sostanza il programma *Sirio* non rappresenta molto, soprattutto dal punto di vista delle innovazioni e dell'aggiornamento, perché in fondo si tratta di un programma già vecchio per questi anni, ed il laboratorio da collocare a bordo del satellite potrà fornire ben poche indicazioni nuove rispetto a quanto già si conosce.

L'unica giustificazione che il professor Scandone adduceva per giustificare questa spesa era che, tutto sommato, si sarebbe formata una *équipe* di tecnici eventualmente domani capaci di operare a livello europeo, a livello delle iperfrequenze.

Esistono però, a nostro avviso, delle riserve sostanziali, non solo perché ci troviamo in pratica a dover rifinanziare un programma, ma soprattutto perché le prospettive sono di tornare a rifinanziare questo progetto in un prossimo futuro. Ora voi capite che finanziare un progetto già vecchio con l'implicita consapevolezza di dovere in seguito stanziare altri fondi è piuttosto imbarazzante; e il signor ministro se ne renderà conto.

Il professor Scandone, in un certo senso, aveva chiesto questo impegno da parte del Parlamento con la motivazione che le industrie, praticamente, avevano già eseguito lavori per la somma complessiva di 12 miliardi, e rispetto a ciò che si chiedeva per il finanziamento del progetto i lavori già

effettuati dalle industrie rappresentavano almeno il 70-80 per cento. Dalle relazioni dei rappresentanti sindacali, invece, è emerso che i lavori delle industrie non sarebbero andati oltre i 5-6 miliardi. Lo scarto tra ciò che si è realmente fatto e ciò che si rende necessario per il completamento dello stanziamento è quindi talmente forte che qualcuno dei rappresentanti sindacali ha detto essere preferibile buttar via cinque miliardi piuttosto che sprecarne altri 30 (potendosi complessivamente calcolare la spesa per il solo programma *Sirio* entro il 1977 in circa 35 miliardi) per un programma già superato dal punto di vista scientifico. Ora, difficilmente siamo in grado di convalidare questa ipotesi; e vorremmo che, se non altro, il ministro, nel corso della discussione di questo disegno di legge, prendesse l'impegno che questo è l'ultimo finanziamento richiesto per la messa in orbita di quel satellite, e indicasse con esattezza l'ammontare dei lavori eseguiti dalle industrie che hanno collaborato al progetto *Sirio*.

Noi sostanzialmente abbiamo rilevato (e lo abbiamo detto, mi pare, anche la volta scorsa) che non siamo, in linea di principio, contrari ad una spesa in direzione della ricerca aerospaziale, non solo per gli effetti, diciamo così, di carattere generale (come potrebbe essere la preparazione di tecnici, l'acquisizione di cognizioni, eccetera), ma anche perché — lo abbiamo detto da sempre — facciamo un discorso di sostanza e di tempi. In un momento particolarmente delicato nella vita del nostro paese, in cui sentiamo i rappresentanti del Governo fare sempre appello al nostro senso di responsabilità ed al controllo della spesa, vorremmo che anche il Governo facesse uno sforzo per orientare e limitare la spesa anche in questi settori a ciò che è veramente indispensabile. Noi non misconosciamo il valore dei risultati di una seria politica in direzione della ricerca spaziale. Vorremmo però anche essere in grado di controllare ricadute ed effetti di questi investimenti, mentre ci sembra che complessivamente, sia per quanto riguarda il programma *Sirio*, sia per quanto riguarda il programma *San Marco*, non ci siano previsioni troppo rosee in questo senso. Addirittura, per quanto riguarda il progetto *San Marco*, abbiamo sentito una dichiarazione alquanto stupefacente da parte di un uomo certamente di valore, qual è il professor Broglio, che appunto lo dirige: egli non ha potuto nascondere che, di fron-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

te alle prossime rivoluzioni che saranno operate dal programma *post-Apollo* nelle ricerche spaziali, il *San Marco* resterà come un esempio curioso di «artigianato spaziale», nel senso che da tutti i paesi che spendono per la ricerca scientifica sarà superato il concetto stesso del lanciatore, al quale è ancora legato il progetto *San Marco*.

Non sappiamo, quindi, se sia veramente utile continuare a spendere in questo senso, cioè per conservare... italianità ad un programma. Del resto, come abbiamo potuto constatare dalle dichiarazioni dei responsabili dei due programmi di cui al disegno di legge, da noi interpellati, in essi c'è ben poco di italiano. Il *San Marco* basa praticamente tutta la sua struttura su una cooperazione con la NASA; ed anche questo era per noi motivo di preoccupazione, non solo per una mancanza di chiarezza nei rapporti con la NASA, ma anche per il fatto che ritenevamo che attraverso la NASA l'America avesse la possibilità di effettuare tutta una serie di controlli gestionali che finissero per condizionare le nostre scelte spaziali a livello europeo.

Un ulteriore motivo di perplessità è dovuto al fatto che il ministro non ha risposto con sufficiente puntualità su un problema molto rilevante ai fini di ciò che stiamo trattando, e cioè sullo stato dei lavori della Conferenza spaziale europea. Vorremmo sapere se questa Agenzia si è costituita, se ha approntato dei programmi; conosciamo una bozza di convenzione, ma non sappiamo che grado di ufficialità essa abbia, come vi compaiano i singoli paesi aderenti, quale sia il giudizio del Governo italiano su tale convenzione. Siamo del parere che questo costituisca un modo per eliminare sprechi e doppioni, ma vogliamo anche essere sicuri che, in quella prospettiva, l'Italia sia uno dei partecipanti a pieno titolo, con gli stessi diritti degli altri.

Mentre diciamo questo, siamo ugualmente decisi nel rifiutare qualsiasi tipo di collaborazione internazionale che non ci garantisca il controllo gestionale, e soprattutto il controllo delle ricadute, il controllo delle commesse industriali.

Alcune riserve sono state sollevate a questo proposito sul progetto *post-Apollo*. Mancano da parte del ministro della ricerca scientifica indicazioni in merito all'inserimento di questo progetto di spesa nell'ambito dei programmi internazionali. Per questo, prima di passare agli emendamenti e alla discussione analitica dei singoli punti,

vorremmo che il ministro ci desse garanzie precise e risposte puntuali sulle questioni che abbiamo sollevato.

Ripeto: non siamo contrari in linea di principio allo stanziamento di una somma anche rilevante, come quella prevista dal disegno di legge, ma non possiamo neppure dimenticare che la settimana scorsa il Parlamento ha stanziato per scopi analoghi 100 miliardi. Questo contributo italiano ci pare possa qualificare un programma. L'importante è che vi sia un coordinamento tra i diversi programmi.

Mi riservo di intervenire, eventualmente, in sede di esame degli articoli. In questo mio intervento mi premeva essenzialmente sottolineare la necessità che, per la ricerca spaziale, il centro decisionale sia unico. Conosciamo i limiti e le difficoltà entro cui si muove il CNR. Verrà presto all'esame del Parlamento un progetto di ristrutturazione dei centri di ricerca, ed in particolare del CNR. Riteniamo però opportuno, ripeto, che tutto quanto attiene alla ricerca scientifica ed aerospaziale faccia capo al CNR. Pertanto, anche se fu proprio il CNR a delegare autonomia a programmi come quello dell'università di Roma, il *San Marco*, non possiamo accettare che si dia autonomia in questo senso a singole iniziative, proprio perché desideriamo che la spesa prevista, che non è certo indifferente, venga attuata con il necessario coordinamento.

Per questi motivi, signor presidente, nell'avanzare queste perplessità e queste riserve, teniamo a sottolineare la nostra disponibilità nei confronti di un impegno di spesa in direzione della ricerca. Riteniamo che la formazione di tecnici, e soprattutto la gestione paritetica di questi programmi, possano essere utili al nostro paese. Non ci nascondiamo che l'entità della cifra è particolarmente pericolosa in un momento in cui sono previste economie in tutti i settori, soprattutto tenendo presente che una delle denunce più gravi fatte dai rappresentanti sindacali riguardava il fatto che, da quando si è iniziato a spendere per la ricerca aerospaziale, non abbiamo sostanzialmente innovato la nostra tecnologia, e soprattutto non abbiamo creato nuovi e più qualificati posti di lavoro. Qualcuno ha affermato polemicamente che all'industria italiana non interessa la dilatazione dei posti di lavoro, ma che queste sono preoccupazioni del Governo e del Parlamento. Noi desideriamo prospettare la possibilità di seguire una via di mezzo, in modo da garantire che l'au-

mento di spesa sia ancorato ad una modifica sostanziale delle nostre tecnologie, degli sviluppi industriali e della dilatazione dei posti di lavoro. Non vogliamo, cioè, che nei nostri centri di ricerca permangano gestioni legate a criteri non democratici, centralistici e burocratici. Il Consiglio nazionale delle ricerche dovrebbe guidare e coordinare tutti i programmi di ricerca, perché si abbia anche una maggiore democratizzazione di tutti questi settori, particolarmente delicati. Nel corso della passata seduta il ministro ebbe a presentare un emendamento al disegno di legge in esame, che noi accettiamo senz'altro, tendente non solo ad attribuire al CNR compiti di programmazione, ma anche a subordinare tali programmi ad una relazione annuale da presentare al Parlamento. Ciò consentirebbe al Parlamento di controllare non solo lo stato della spesa e l'avanzamento dei lavori, ma anche l'attività generale del Consiglio nazionale delle ricerche, in relazione alla necessità di coordinare i nostri sforzi con quelli europei.

MORO DINO. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge in discussione. Desidero tuttavia fare alcune osservazioni. A noi non interessa tanto che il nostro paese sia superiore agli altri in questo o in altri campi, o che lo sforzo finanziario sia principalmente diretto a mantenere una asserita — e forse non dimostrata o dimostrabile — superiorità. Ci interessa invece vedere se lo stanziamento previsto risponda a finalità obiettive che attualmente interessano il paese.

È un dato ormai accettato che l'Italia spende assai poco per la ricerca scientifica e tecnologica. Abbiamo tutti lamentato che tale ricerca è affidata all'iniziativa privata, e che addirittura si consente all'iniziativa privata di operare avvalendosi di cospicui stanziamenti dello Stato, senza che lo Stato abbia poi la possibilità di programmare in questo campo per fini utili alla collettività nazionale.

La prima esigenza pertanto è quella che lo stanziamento previsto dal provvedimento sia volto soprattutto ad impedire che il nostro paese compia passi indietro rispetto ad altri paesi. Il programma spaziale infatti deve essere inserito in una serie di attività di carattere europeo e internazionale. Vorremmo cioè che questo programma fosse il meno nazionale possibile e rientrasse in una attività di ricerca scientifica e tecnologica su scala europea e possibilmente internazionale.

A questo proposito pare a noi abbastanza importante che la piattaforma che noi disponiamo all'equatore, e che gli Stati Uniti d'America ci hanno consentito di utilizzare, non sia condizionata a vincoli di natura politica. Non risulta infatti — e questo è importante — che l'uso di tale piattaforma, che costituisce uno degli elementi fondamentali della ricerca aerospaziale, sia vincolato a limiti di natura internazionale. Non possiamo infatti dimenticare che negli ultimi tempi è accaduto un evento di grande rilevanza politica, e non soltanto tecnica o scientifica: tra non molto — e noi ci auguriamo sia davvero tra breve — assisteremo ad una sostanziale cooperazione, in campo scientifico, tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America. Si parla addirittura di un piano comune che dovrebbe consentire un maggiore sviluppo della ricerca tecnologica e scientifica, e che dovrebbe essere realizzato da uomini e mezzi appartenenti ai due grandi blocchi.

Se devo muovere qualche critica, non tanto al disegno di legge, quanto all'impostazione che lo sottende, è quella di calcare eccessivamente la mano sull'esigenza del mantenimento di una superiorità nazionale, sia pure in un campo limitato come quello della ricerca scientifica e delle comunicazioni spaziali.

Ritengo che sarebbe necessario rovesciare il ragionamento; cioè il finanziamento è certamente necessario perché il nostro paese non faccia passi indietro rispetto a quanto ha fatto nel passato, ma nello stesso tempo questo finanziamento deve tendere a sollecitare energie nel nostro paese, perché esso si collochi in un quadro più ampio, più vasto, in un quadro internazionale, extra-europeo. Credo che sia importante, a questo fine, un effettivo coordinamento del Governo tra i vari enti italiani che devono attuare la ricerca scientifica e tecnologica: il Consiglio nazionale delle ricerche e il Centro di ricerche aereospaziali.

Ritengo che il Governo possa essere in grado di operare questo coordinamento tra gli enti nazionali che devono fare la ricerca tecnologica e scientifica e i corrispondenti organi di altri paesi preposti a questo tipo di ricerca. Queste sono le ragioni per le quali noi voteremo a favore del disegno di legge, pregando l'onorevole ministro di dare una risposta alle considerazioni che ho esposto a nome del gruppo socialista e che immagino siano condivise da altri gruppi della maggioranza parlamentare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FLAMIGNI

ZAMBERLETTI. Desidero soltanto motivare l'atteggiamento positivo del gruppo democristiano in ordine a questo provvedimento, formulando inoltre alcune considerazioni sull'emendamento presentato dal Governo, che noi condividiamo in pieno.

Ritengo, tra l'altro, che questo disegno di legge si presti ad avviare in seno alla nostra Commissione un discorso più generale sulla strategia della ricerca nel nostro paese.

La ricerca scientifica non è un divertimento degli scienziati o un fiore che ogni paese si mette all'occhiello per dimostrare le sue capacità nel settore tecnologico. La ricerca è finalizzata alla politica dello sviluppo e, in altre parole, alla politica della sovranità nazionale. In altri tempi, la sovranità nazionale si identificava con l'autonomia di un paese dal punto di vista militare, con le sue capacità di difesa. Oggi però, soprattutto nei momenti difficili che viviamo sul piano della competitività internazionale, la sovranità nazionale si misura con la capacità di un paese di essere veramente agguerrito nel settore delle tecnologie più avanzate, finalizzate alla politica di sviluppo. Il che significa, tra l'altro, che la politica della ricerca è strettamente collegata alla politica estera.

Il collega Triva ha svolto alcune argomentazioni abbastanza interessanti in relazione ad un mandato più generale da affidare nel campo della ricerca, al Parlamento e al CIPE oltre che ad un controllo di strategia.

Questa impostazione ha un suo fondamento, soprattutto per quanto riguarda l'essenza dinamica della politica della ricerca, che ha bisogno di essere privata di qualunque impaccio. Però, proprio in relazione all'importanza del settore, il Parlamento non può considerare i problemi della ricerca come puri problemi di finanziamento globale. Tra l'altro, si è detto spesso che la ricerca deve essere collegata sul piano internazionale e vorrei a questo proposito ricordare le vicende della crisi della ricerca europea nel settore nucleare. Sappiamo benissimo che tale crisi esplose quando nel settore nucleare cominciarono ad irrompere interessi industriali nazionali, quando cioè si passò dalla ricerca pura (in merito alla quale non si evidenziano grossi conflitti di competi-

tività industriale) alla ricerca applicata nel settore dei reattori nucleari. Fu a questo punto che si determinò la concorrenza tra gli interessi nazionali.

Anche la ricerca aerospaziale presenta due aspetti diversi. Il primo è quello del *fall-out* a breve termine, collegato direttamente alle industrie e che, se è particolarmente importante nel settore della ricerca nucleare, è presente anche nel settore dell'elettronica, dei propellenti delle comunicazioni e così via. Vi è poi un *fall-out* a più lungo respiro.

Il primo serve da sostegno alla politica industriale nel settore delle tecnologie avanzate e in molti paesi è sostenuto tutto dai bilanci militari; il secondo collega la strategia della ricerca a quella dello sviluppo nei settori a tecnologia più avanzata e quindi esaspera la competitività internazionale in ordine ai processi industriali.

Ecco perché il Parlamento deve farsi carico non più e non tanto di un discorso generico sulla ricerca, ma piuttosto di un discorso collegato ai problemi di strategia dello sviluppo, che si inserisca così in quello della politica internazionale e, quindi, della sovranità nazionale.

E questo senza nulla togliere ai problemi della collaborazione internazionale ed europea in particolare, ma tenendo conto del fatto che la collaborazione internazionale è finalizzata all'aumento e al potenziamento della nostra autonomia nazionale nei settori a tecnologia avanzata.

Ecco perché anche una nostra capacità di impadronirci dei problemi tecnologici, dei problemi dello sviluppo della ricerca attraverso un esame approfondito dei programmi, e quindi anche una nostra capacità di individuare nei programmi questa loro idoneità a far procedere la politica di sviluppo in certe direzioni, rappresenta qualcosa di estremamente importante. Per questo l'emendamento relativo ad un dibattito in Parlamento sulla strategia complessiva in cui si inserisce la politica dei programmi e l'emendamento che fa riferimento al CIPE come strumento che collega la programmazione economica hanno grande importanza. Dobbiamo smettere di considerare la ricerca come qualcosa che serva o a un malinteso senso di prestigio nazionale oppure alla politica disincentivante della fuga di cervelli. Queste cose sono importanti. Ma la politica di ricerca è qualche cosa di più, non è il divertimento dello scienziato che ha bisogno di avere qualche collegamento internazio-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

le per giustificare la sua volontà di continuare a lavorare. La ricerca è in funzione dello sviluppo complessivo economico del paese, anche se prende la strada della ricerca spaziale.

Per quanto riguarda il discorso della strategia centralistica, sono invece del parere che vi sono momenti in cui il discorso strategico deve essere un discorso centralistico, anche se poi avrà una applicazione articolata. Questo fatto è importante perché nella finalizzazione strategica complessiva si inserisce la politica della ricerca. Questo deve essere estremamente chiaro. Per questo l'emendamento Triva a mio parere non ha importanza in questo disegno di legge. Il Governo può anche accettarlo, però, ripeto, non ne vedo l'importanza nella logica di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda la definizione e l'esame dei programmi, programma per programma...

TRIVA. Questi sono progetti, non sono programmi.

ZAMBERLETTI. Sono progetti che si inseriscono in programmi.

TRIVA. Forse ella non ha letto la relazione con diligenza. Qui si tratta anche di un progetto tecnico.

ZAMBERLETTI. È proprio su questo punto che mi interessa un confronto di idee. La cosa è importante perché una certa volontà del Parlamento di essere neutrale rispetto a processi tecnici a mio avviso è un errore, anche se mi rendo perfettamente conto che andare a vedere quanto costa il pezzo tale, l'iniziativa tale il laboratorio tale può sembrare inopportuno. Una certa capacità del Parlamento di affrontare anche problemi di tipologia che si pongono nel settore della ricerca è importante. Questo settore, a mio avviso, è talmente importante che il Parlamento non può delegare in bianco i ricercatori. Noi dobbiamo andare molto più in là, dobbiamo essere in grado di comprendere i collegamenti che esistono tra i programmi, i mezzi, le iniziative e via dicendo, fatti nella strategia complessiva in cui si inseriscono.

Comunque i problemi della ricerca non riguardano soltanto i tecnici della ricerca, riguardano anche, a mio avviso, la responsabilità di un Parlamento che vuol comprendere sempre di più che in questa di-

rezione si giocano i destini della sovranità nazionale con riferimento al tipo di sviluppo economico del paese.

DE SABBATA. È nostra volontà portare un contributo di riflessione e mettere a confronto il nostro orientamento con le determinazioni e gli orientamenti del Governo, di cui è necessario conoscere giudizi ed intenzioni in modo più ampio di quanto non risulti dalla relazione al disegno di legge che è limitata ad un angolo visuale ristretto ai singoli progetti — come già ha messo in luce l'onorevole Triva — e alle singole spese, con la mancanza di quella prospettiva generale che è invece necessaria per consentire l'esercizio della funzione del Parlamento. Del resto gli emendamenti che sono stati preannunciati dal gruppo comunista rispondono pienamente a questa visione.

Desidero rivolgere al ministro alcune domande. La prima è questa: qual è l'opinione del Governo e del ministro sul significato degli esperimenti che stanno per essere finanziati ai fini dello sviluppo tecnologico in senso assoluto? Qual'è cioè la « ricaduta » tecnologica?

Per quel che ci riguarda, con riferimento agli incontri che abbiamo svolto, ci sembra che nei nuovi satelliti ci sia soltanto qualche strumento nuovo e non un grande rinnovamento, per cui siamo rimasti al livello dell'ELDO. Non si va molto lontano con questi esperimenti; ciò certamente impedisce che vi sia un *fall-out*, una ricaduta tecnologica apprezzabile.

Un secondo argomento, in fondo collegato con il primo, e di estremo interesse, è quello del rapporto di ricambio tra attività spaziale, sviluppo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, e tecnologia applicata all'industria.

Nel dire questo voglio precisare che il nostro atteggiamento è quello di chi riconosce il significato positivo dell'attività spaziale, di chi non lo respinge; di chi, però, avverte che finché ci si limita all'« assemblaggio » il risultato non può essere certo molto rilevante.

Viene fatto di chiedersi in che modo si persegua lo sviluppo in settori fondamentali della vita del nostro paese, quali quelli dei trasporti, delle fonti di energia, delle comunicazioni, ma anche quelli dell'agricoltura, dell'ecologia, del disinquinamento delle acque; tutti settori, cioè, collegati con quello della ricerca, e che comunque debbono essere coordinati, altrimenti si ottiene un

risultato negativo, e la cristallizzazione, anche personale, delle competenze, fatto certamente non favorevole per lo sviluppo della ricerca.

Un terzo punto è quello — essenziale — dell'*input-output* tecnologico del nostro paese nei confronti dell'ambiente e del mercato internazionali. La nostra disponibilità è certamente limitata dalle dimensioni del paese, dalla sua potenzialità industriale ed economica relativa ed assoluta, in raffronto cioè con i più grandi paesi che svolgono attività spaziali. Questa disponibilità limitata impone una scelta per il suo impiego: se si segue una strada non se ne può seguire un'altra.

Collegato con questo è il rapporto (già esaminato negli interventi precedenti, e ribadito anche nell'ultimo) con l'Europa e con l'America, tanto più importante in quanto esiste una collaborazione, che si sta sviluppando e che si apre a prospettive ampie, tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'inserimento auspicato non è certamente possibile nelle nostre attuali dimensioni, ma lo sarebbe in caso di raggruppamento dei paesi europei.

Credo sia evidente per tutti che esistono problemi che coinvolgono anche gli interessi della difesa. Nell'incontro ultimo non abbiamo ottenuto molti elementi di valutazione dal generale Broglio; ma, in fondo, anche questi problemi non sono indipendenti da quello della potenzialità scientifica; ed è su questo tema che desidero soffermarmi, anche perché il collega Zamberletti ne ha parlato in toni abbastanza oscuri e persino equivoci.

Prima di tutto mi sembra che si debba tener conto del comportamento precedente e di quello attuale nel rapporto con gli Stati Uniti. In precedenza questo paese ha realizzato un'ampia immigrazione di potenzialità intellettuale, dalla quale siamo stati impoveriti anche noi, come capacità nazionale. Oggi, si direbbe, c'è un atteggiamento diverso: la tendenza ad appropriarsi dei risultati di gruppi nazionali, forse considerata più economica, più utile, più capace di sfruttare alcuni filoni di tradizione e di ambiente culturale che rischiano di andare perduti quando si segue la pratica dell'inserimento puro e semplice dei singoli nell'ambito dell'attività di ricerca scientifica in America. Per quanto ci riguarda, questo non significa che il porre l'accento su questi fatti indichi una tendenza alla restrizione nella circolazione delle conoscenze; no di

certo; significa invece cercare di raggiungere il massimo contributo, congiuntamente per le esigenze e le aspirazioni nazionali ed internazionali.

Ma se non si risolvono questi problemi non si riesce a raggiungere dei valori, delle attività e dei rapporti positivi.

Vorrei a questo punto formulare un'ultima domanda. L'aumento del *gap* tecnologico non serve a nessuno, credo; sarebbe interessante conoscere l'opinione del ministro a questo proposito.

ZAMBERLETTI. Scusi, ma perché ha detto, poco fa, che ho usato dei toni equivoci?

DE SABBATA. Gli equivoci riguardano soprattutto il comportamento militare, al quale non si capisce cosa lei intende sostituire.

ZAMBERLETTI. La funzione di traino nel settore dello sviluppo industriale può essere ottenuta o dall'utilizzazione dei bilanci militari nel settore della ricerca (come hanno fatto gli Stati Uniti, la Cina, l'Unione Sovietica), oppure, nel settore della ricerca spaziale, con gli stessi effetti, dall'agganciamento della strategia della ricerca allo sviluppo industriale.

DE SABBATA. Mi pare che lei abbia parlato dell'evidenza di un collegamento tra ricerca scientifica e questione militare.

ZAMBERLETTI. Dico che un paese può seguire due strade: quella della ricerca pacifica, oppure quella — scelta da altri paesi — del *fall-out* della ricerca militare. Non mi sembra che noi seguiamo questa seconda strada, perché non mi sembra che i bilanci militari lo consentano.

DE SABBATA. Su questo punto il generale Broglio non è stato molto chiaro, non ci ha dato molti elementi di riflessione e di conoscenza.

Nella sua proposta vi è la ricerca di un altro ambito, che è quello europeo, ma non si comprende con quale fine e con quale distinzione tra il campo scientifico e quello militare. È comunque interessante stabilire che in questo momento lei si riferisce alla questione scientifica. Però è chiaro che, per quanto mi riguarda, convengo sulla necessità di una partecipazione e di un collegamento a livello europeo, se vogliamo inserirci nella collaborazione tra i massimi soggetti dell'attività spaziale.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

ZAMBERLETTI. Scegliendo gli Stati più idonei.

DE SABBATA. Su questo punto la scelta operata dal disegno di legge, invece, non è positiva, perché non ci sta collegando all'ambito europeo, ma ci sta facendo svolgere una funzione subordinata nel collegamento con gli Stati Uniti, come finora ho cercato di spiegare, tanto che non ritorno su questo argomento.

E torno alla quarta ed ultima domanda che volevo rivolgere al ministro: la sua opinione in merito all'effetto di questo disegno di legge. Vorrei cioè sapere se egli pensa che questo provvedimento serva ad accrescere ovvero a ridurre il *gap* tecnologico.

Non basta, infatti, dire che camminiamo in avanti, perché è chiaro che se si cammina a velocità ridotta il *gap* aumenta. La mia opinione, lo dico subito, è chiara: lo andamento tecnologico sta seguendo fra i vari paesi (fra gli Stati Uniti e l'Italia, se vogliamo, o comunque fra i paesi più avanzati e il nostro) linee divaricate; ed il *gap* aumenta.

A questo bisogna dare una risposta. Il provvedimento di legge non serve a ridurre, ma lascia che aumenti questo distacco, che è estremamente dannoso per noi, ma lo è anche dal punto di vista internazionale.

In conclusione, mi sembra sia stata espressa l'esigenza di arrivare a impostazioni programmatiche o, più modestamente, quanto meno ad un orientamento generale. Nei quesiti posti c'è già materia sufficiente per un ampio confronto delle prospettive economiche o, più semplicemente, delle scelte di orientamento. Altra materia potrà certamente essere aggiunta.

Vorrei chiedere, quindi, al ministro se non ritenga opportuno un dibattito generale sul Consiglio nazionale delle ricerche, sulla ricerca in generale e su quella scientifica in particolare, in sede di Commissioni riunite pubblica istruzione e interni. Credo che un dibattito di questo genere sia necessario. Pertanto chiedo, a nome del gruppo comunista, che sia presa in considerazione questa nostra proposta, che tra l'altro aveva già incontrato il favore del ministro Bucalossi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOLDRIN, *Relatore*. I diversi interventi svolti mi pare abbiano chiarito quanto meno la bontà del provvedimento, in merito al quale non sono state presentate opposizioni rilevanti. Tutti gli intervenuti, infatti, hanno posto l'accento sulla necessità di avere più chiare le idee in merito al futuro della ricerca scientifica, nonché sulla necessità che tale ricerca sia coordinata sul piano nazionale ed inserita in un contesto europeo ed internazionale. Mi pare che in proposito sia particolarmente interessante l'emendamento proposto dal ministro Pieraccini, al quale mi permetto di proporre una lieve modifica per quanto riguarda la data. Propongo cioè di stabilire la data del 15 ottobre anziché quella del 15 settembre, perché spesso il 15 settembre il Parlamento non tiene seduta. Quello che conta, tuttavia, è che per la prima volta, in base a tale emendamento, si darebbe conoscenza al Parlamento dello stato di avanzamento dei lavori, in modo che sia possibile effettuare un coordinamento degli interventi. Mi riservo di fare ulteriori osservazioni in sede di esame degli articoli.

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio anzitutto tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, ossia gli onorevoli Tanassi, Dino Moro, Alfano, Triva, Zamberletti e De Sabbata. Poiché ho già avuto occasione di parlare sull'argomento, mi limiterò a rispondere, nel modo più preciso possibile, anche se sinteticamente, alle osservazioni svolte in questa sede, riservandomi tuttavia di effettuare un intervento più ampio sulla ricerca scientifica in occasione di quel dibattito generale che qui è stato nuovamente sollecitato e che io stesso, la settimana scorsa, ho dichiarato di essere disposto a fare. Sarò quindi lietissimo di venire in questa Commissione, o in sede di Commissioni congiunte affari interni e istruzione, o in qualsiasi altra sede parlamentare, compresa l'Assemblea, per svolgere un dibattito generale sulla ricerca che comprenda anche la ricerca spaziale. Non solo ne sarò lietissimo, ma intendo sollecitarlo, poiché ritengo che la ricerca scientifica, proprio per quell'importanza decisiva che da tutte le parti è stata rilevata, ha bisogno di una politica chiara ed anche di uno strumento efficiente.

Non mi dilungherò pertanto nelle risposte, perché rimango a disposizione della Commissione per un dibattito più generale.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

Per quanto riguarda la questione del rapporto tra ricerca nazionale e ricerca internazionale, ho già avuto occasione di dire, e lo ripeto, che i due aspetti si condizionano a vicenda e sono entrambi necessari: le ricerche sul piano nazionale sono, in certa misura, internazionali, perché non si possono concepire isolatamente. Tuttavia occorre che in ogni paese vi sia una base nazionale, proprio perché si possa sviluppare una politica di ricerca internazionale. Non sarebbe possibile, in altre parole, la partecipazione italiana, per esempio, ai programmi europei, se non avessimo dei centri nazionali impegnati anche in ricerche nazionali, sì, ma connesse con il lavoro degli altri paesi.

Mi è stato chiesto se il Governo non ritenga che l'accento vada posto soprattutto sulla collaborazione europea. Mi sembrava di avere già detto la mia opinione in proposito, ma la ripeterò: sono convinto (per la verità, non solo per la collaborazione spaziale, ma in tutti i campi, per motivi politici) che sia necessario assolutamente, per il nostro come per tutti i paesi d'Europa, puntare sulla dimensione europea (in questo caso, sulla dimensione europea della ricerca, ma in genere dello sviluppo economico, culturale e via dicendo), se vogliamo che l'Europa mantenga una sua autonomia funzionale nel mondo, concepita come funzione di pace, come elemento di consolidamento della distensione.

Questa è la mia convinzione. A maggior ragione direi che ciò vale per la politica spaziale, perché nessuno dei paesi europei è in grado di avere autonomia nella ricerca spaziale. Già è difficile, ormai, sul piano internazionale in genere; figuriamoci poi una autosufficienza italiana in un settore come questo! Puntiamo pertanto sulla collaborazione con tutti i paesi del mondo: del resto, anche i colleghi di parte comunista hanno riconosciuto l'importanza della collaborazione con gli Stati Uniti d'America, che dispongono di un patrimonio di ricerche e di programmi per il futuro, tanto è vero che la collaborazione bilaterale con la NASA non esiste solo con l'Italia, la Francia o l'Inghilterra, ma persino con l'Unione Sovietica.

Tuttavia, l'accento va posto sullo sviluppo di una politica europea di ricerca.

Mi è stato anche chiesto a quale punto siano giunti i lavori per la convenzione spaziale europea e con quali prospettive per l'Italia. L'Italia vi parteciperà a pieno di-

ritto e con pieno impegno? Certamente sì. La convenzione istitutiva dell'agenzia spaziale europea è già stata elaborata nella conferenza dei plenipotenziari e dovrà essere ora sottoposta alla firma dei paesi partecipanti. La firma e l'entrata in funzione dell'agenzia avrebbero dovuto già aver luogo il 1° aprile scorso, ma la data è stata rinviata in attesa di superare alcune difficoltà che si sono manifestate in ordine alle nomine alle cariche direttive. Naturalmente, l'Italia partecipa all'agenzia come uno dei maggiori paesi europei contributori, essendo la sua quota di partecipazione pari — in ragione del prodotto nazionale lordo — a circa il 15 per cento del programma, salvo quote finanziarie diverse decise caso per caso per i vari programmi facoltativi. L'attuale posizione dell'Italia è tuttavia subordinata alla possibilità di far fronte agli impegni già maturati, ai quali si deve provvedere con la legge di rifinanziamento dei programmi spaziali internazionali già approvata da questo ramo del Parlamento e che oggi sarà esaminata dal Senato. Questo elemento di subordinazione sarà dunque rapidamente superato, e noi saremo in grado di partecipare fin dall'origine all'agenzia spaziale europea.

Ritengo di avere così risposto in parte anche alle osservazioni dell'onorevole Alfano circa le tre direttrici di collaborazione tra l'Italia e la NASA. Ho già parlato dei rapporti bilaterali tra il programma *San Marco* e il programma nazionale. Naturalmente, per quanto riguarda il programma nazionale, anche il progetto *Sirio* ha una impostazione e uno sviluppo nazionale, ma a sua volta si avvale di collaborazioni internazionali. Sul programma Italia-Europa ho già parlato.

Colgo l'occasione per confermare la notizia che non vi è più nessuna crisi al vertice del CNR, in quanto il presidente e il segretario generale sono stati nominati con decorrenza dal 1° gennaio 1974. L'onorevole Tessari ha affermato che i programmi previsti dal disegno di legge sono già vecchi. In parte questa osservazione ha un fondamento, poiché il programma *Sirio* risale al 1969 e solo a causa delle lentezze procedurali siamo ancora a questo punto.

È giusta l'osservazione dell'onorevole Triva che il finanziamento di questi programmi ricorda il meccanismo di finanziamento delle opere pubbliche nel nostro paese da parte dello Stato, dei comuni, delle province e ora purtroppo anche delle regioni. Il costo

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

di partenza infatti subisce uno slittamento nei prezzi quando si arriva alla delibera. Questa è una spirale che non riguarda solo il programma *Sirio*, ma purtroppo tutti i problemi della politica dei lavori pubblici e delle spese dello Stato, ma non possiamo trovare una soluzione in questa sede. Non si può certo affermare che la legge in discussione finanzia completamente questi programmi fino all'ultima lira. Non sarei onesto se affermassi ciò, proprio perché siamo in una fase di prezzi crescenti e di inflazione. Non so tuttavia da quali calcoli sia discesa la cifra di 35 miliardi relativa al costo complessivo del progetto *Sirio*. Credo che quanto più rapidamente approveremo questo disegno di legge, tanto più potremo prevedere che questo sia l'ultimo atto di finanziamento.

Il programma *San Marco*, in effetti, è di minore costo (si tratta di sei miliardi). La proposta fatta da parte comunista consiste nell'auspicare un fondo non legato a singoli programmi, in modo da permettere di spendere le somme disponibili senza la necessità di ricorrere ad un lungo iter di approvazione legislativo. È questa una soluzione da studiare, anche se ritengo che questo problema non si ponga solo per le attività spaziali ma per moltissime altre attività. Quando avremo un Ministero della ricerca scientifica, potrà esservi un fondo per la ricerca utilizzabile di anno in anno. Ma questa è materia *de jure condendo*: ora siamo di fronte ad una situazione specifica, che abbiamo ereditato.

Perché storicamente il Parlamento si è occupato del programma *San Marco* e ora del programma *Sirio*? Per l'entità della spesa (abbiamo speso 134 miliardi) e per l'importanza e la complessità della politica spaziale, noi abbiamo ritenuto che il Parlamento dovesse in prima persona decidere su questi programmi. A prescindere dall'emendamento comunista, che tende appunto a dare una maggiore elasticità, preferirei, se è possibile, la triplice elencazione di cui all'articolo 1, proprio perché ereditiamo l'indirizzo, rivendicato anche dal Parlamento, di indicare e discutere i singoli programmi spaziali. Vorrei dire all'onorevole Tessari che in ogni caso bisogna citare i programmi *Sirio* e *San Marco*, perché la legge in discussione non nasce dal nulla ed è legata a certi progetti. Sarebbe tra l'altro un errore abbandonare programmi, di cui si potrebbe discutere del maggiore o minore grado di novità, ma che tuttavia

sono in corso. Se mai un discorso potrà farsi, e dovrà farsi, nella prospettiva della politica spaziale nazionale e internazionale in futuro.

L'onorevole De Sabbata mi ha rivolto domande talmente vaste da richiedere un discorso a sé. Circa la richiesta di chiarimenti sui legami tra la politica della ricerca spaziale ed altre attività di ricerca, è da dire che un collegamento esiste certamente ed è tenuto ben presente dal CNR. Per esempio il professor Broglio, direttore del programma *San Marco*, fa parte del comitato del CNR che indirizza e dirige la ricerca spaziale.

Questa attività di coordinamento esiste già, sia presso il CNR sia presso gli uffici del ministro della ricerca scientifica non solo per il settore della ricerca scientifica non solo per il settore di ricerca delle attività spaziali (presso il ministro della ricerca scientifica loro sanno che esiste un apposito comitato, CIAS, per i collegamenti con gli altri ministeri interessati a queste attività), ma anche per tutte le altre attività scientifiche.

Le attività relative al lancio di un satellite possono tornare di utilità pratica per il settore agricolo (studio delle acque, silvicoltura), come per quello urbanistico e questi sono solo semplici esempi. In sostanza voglio dire che si cerca di coordinare l'attività spaziale con tutto il resto delle attività economiche e scientifiche del nostro paese e dell'Europa. Non mi sembrano esatti i rilievi che sono stati qui fatti che cioè attraverso questo disegno di legge non facciamo passi positivi in quanto lo stesso disegno di legge non è legato all'attività spaziale europea; non direi questo, perché i collegamenti con gli altri paesi europei sono abbastanza stretti tant'è vero che se andremo a Mombasa a settembre a visitare la piattaforma di lancio (ed io opererò in questo senso) assisteremo ad un lancio effettuato dal nostro centro nazionale in collaborazione con l'Inghilterra: ecco un collegamento europeo di un programma nazionale.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per il programma *Sirio* che viene fatto in collegamento con l'ESRO anche per quanto riguarda le attività future. Circa l'attuazione di questo programma debbo dire che i lavori già eseguiti riguardano solo la costruzione del satellite. La somma impegnata (forse non tutta spesa) è relativa a 12-13 miliardi, e qui può darsi che vi sia quella divergenza fra i 5-6 miliardi già spesi e

i 12 miliardi impegnati. Rimangono completamente da fare i lavori per le stazioni a terra e resta da coprire la spesa per l'acquisto del razzo vettore.

Il programma *Sirio* è seguito con molto interesse non solo in Italia, ma nell'Europa stessa perché se è pur vero che non è più all'avanguardia, come quando fu concepito nel 1969, tuttavia rappresenta un esperimento nuovo nel campo delle « iper-frequenze », che è atteso non solo a livello europeo, ma anche dai paesi del terzo mondo per i collegamenti che se ne trarranno nel settore delle telecomunicazioni ed anche per quanto riguarda il campo culturale e scolastico.

Infine debbo far rilevare che l'accordo per il programma *San Marco* fra l'Italia e gli Stati Uniti ha finalità puramente scientifiche, senza clausole a carattere riservato. Questa è una ulteriore garanzia circa l'indirizzo verso scopi pacifici delle nostre attività di ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 34.650.000.000 per la concessione di contributi straordinari al Consiglio nazionale delle ricerche allo scopo di porre in atto i seguenti programmi di ricerca ed applicazione nel campo spaziale:

- 1) completamento del programma *Sirio* (1972-1977);
- 2) Laboratori nazionali di ricerca (1974-1976);
- 3) realizzazione del programma *San Marco D*; gestione operativa, manutenzione e migliorie del poligono mobile equatoriale.

I programmi e le attività di cui al presente articolo sono coordinati dal ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Gli onorevole Triva, Tessari e De Sabata hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire al primo comma le parole successive ad « in atto », fino alla fine del comma stesso, con le seguenti: « programmi di ricerca e di applicazione nel campo spaziale, in particolare i programmi *Sirio* e *San Marco D*, in armonia e con le finalità della partecipazione italiana ai programmi spaziali europei ».*

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 1 con il seguente: « I programmi e le attività di cui al presente articolo sono attuati sotto la vigilanza del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica che riferisce al CIPE e al Parlamento entro il 15 settembre di ogni anno sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla loro conformità ai programmi approvati ».*

Il relatore onorevole Boldrin ha presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo:

*Sostituire le parole « 15 settembre » con le parole « 15 ottobre ».*

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Sono favorevole all'emendamento Triva ed altri ed al subemendamento Boldrin.

ALFANO. L'intervento del rappresentante del gruppo comunista mi ha ricordato una commedia napoletana, di Edoardo De Filippo *Natale in casa Cupiello*. L'onorevole Tessari è venuto infatti a confortare la mia perplessità iniziale, che continua ad accrescersi. Noi abbiamo ascoltato due scienziati, i professori Broglio e Scandone, e abbiamo sentito — mi dispiace, signor presidente, che ella li abbia invitati — dei sindacalisti, i quali non rappresentano nessuno nell'ambito delle aziende interessate o forse rappresentano semplicemente la triplice sindacale. L'onorevole Tessari non ha tratto preziose argomentazioni dall'audizione dei professori Broglio e Scandone, ma ha fatto tesoro della disarticolata improvvisazione dei sindacalisti, i quali sono stati qui i portavoce della triplice sindacale e in particolar modo della CGIL. Vorrei, a questo punto, dall'onorevole presidente un chiarimento: perché non sono stati invitati i rappresentanti della CISNAL? Inoltre vorrei sapere con quali criteri si sia sollecitato l'intervento della triplice e in quale veste i sindacalisti siano stati ascoltati. Le rivolgo, signor presidente, un'altra doglianza: sarebbe stata necessaria, in occasione di quell'incontro, la presenza di stenografi, perché non è possibile che una così esauriente e dotta esposizione da parte di scienziati non venga registrata dalla Camera. In tal modo si sarebbe potuto riportare e valutare anche il pensiero dei sindacalisti, che tuttavia non

hanno risposto a molte mie domande. Essi hanno risposto ad una sola domanda: hanno detto che erano qui in veste politica, che esprimevano un pensiero politico e quindi la volontà della triplice sindacale, perché essi non conoscevano i problemi delle aziende di questo settore. Io avrei voluto conoscere lo stato d'animo delle categorie interessate alle industrie aereospaziali, ma i rappresentanti sindacali sono rimasti a bocca chiusa.

L'onorevole Tessari, nonostante abbia ascoltato l'esposizione dei due scienziati, ha dimenticato che il professor Broglio ha affermato che la ricerca spaziale si sviluppa in tre direttrici. E mi dispiace che l'onorevole Dino Moro si sia soffermato solo sul concetto di una eventuale espansione della nostra partecipazione a livello internazionale. Questa è una delle tre direttrici di sviluppo, onorevole Dino Moro, ma un discorso non può essere così delimitato ad una sola direttrice. La prima direttrice è quella del rapporto NASA-Italia ed esiste uno stimolo, un contributo che viene da parte della NASA. La seconda direttrice è Europa-Italia. D'accordo, siamo per la seconda direttrice, ma con quali parametri?

Ovviamente, di dare al fine di avere vantaggi nel settore industriale con benefici effetti sul livello occupazionale dei lavoratori.

E poi vi è il programma nazionale, il programma *San Marco* che, nel caso specifico della legge, che cosa tratta? L'integrazione della spesa del progetto del satellite *Sirio*.

E poiché qui si è detto che tutto è stato fallimentare, ho il dovere di fare certe puntualizzazioni. Sono certo che anche il ministro ne parlerà, ma io sono all'opposizione e rivendico la legittimità di un fatto. Nel contesto di quella che deve essere la nostra partecipazione ai lavori parlamentari, dovremmo essere spogli di tutto ciò che può derivare dalla nostra strategia politica. Non possiamo quindi dire che la nostra partecipazione a questa ricerca spaziale abbia dato frutti negativi. Questo è un delitto, questo significa — ma non lo credo — non essere aggiornati oppure essere in perfetta malafede!

Vediamo dunque cosa ha fatto questa nostra ricerca spaziale.

È stato lanciato da una *équipe* italiana, usando un *booster scout* della NASA, dal poligono di Wallops Island, il 15 dicembre 1964, il *San marco I* che fu disegnato e costruito da scienziati italiani: fu usato

principalmente per le misure della densità dell'aria. Il *San Marco II* fu lanciato in orbita equatoriale il 26 aprile 1967. Il lancio fu effettuato usando uno *scout* decollato da una piattaforma mobile fuori delle coste a est dell'Africa. Anche questo satellite prese misure sulla densità dell'aria sull'equatore. Come secondo esperimento effettuò un'indagine sulle proprietà dell'atmosfera, le quali creano interferenze sulle trasmissioni radio a lunga distanza.

Il *San Marco III* fu lanciato il 24 aprile 1971, sempre dalla stessa piattaforma mobile piazzata nell'oceano Indiano, non lontano dalle coste del Kenia.

Il *San Marco IV* è stato lanciato il 18 febbraio 1974.

Ci troviamo, quindi, di fronte a qualcosa che è stato realizzato; che sia stato superato o no dalla tecnica americana, a noi non importa: a noi importa che le nostre industrie hanno lavorato, che i nostri lavoratori sono stati presenti nel mondo del lavoro e non sono stati disoccupati. E questa è una realtà. Ci interessa, poi, che la nostra tecnologia abbia, senza dubbio, acquisito elementi di progresso nel campo tecnologico.

Noi in linea di principio non siamo contrari, ma l'onorevole Tessari ha detto: facciamo un discorso di sostanza e di tempi. Guarda caso, come è brillante l'onorevole Tessari! Perché questo discorso di sostanza e di tempi, onorevoli colleghi comunisti, non l'avete fatto nel momento in cui questa Commissione si è occupata dello sperpero di miliardi a favore degli amministratori degli enti locali? In quell'occasione non siete stati sensibili, non avete perso tempo; e lo stesso per il finanziamento dei partiti. Così come non siete stati e non siete sensibili sulla ristrutturazione dell'INPS, pur sapendo che si attua uno sperpero di denaro. Voi sapete che quella legge interessa 256 sindacalisti, che certo prenderanno molti gettoni d'oro di presenza al mese, a tutto danno dei lavoratori. Qui non c'è linea di principio, non c'è tempo: c'è sostanza, c'è la raccolta mensile dell'onorario che viene a 256 sindacalisti, al di fuori di quei 726 che operano, e sappiamo come operano, nell'ambito dei Comitati provinciali.

Dobbiamo dire che sono ormai dieci anni che le industrie di tutti i paesi dell'Europa si stanno preoccupando e interessandosi all'esplorazione spaziale. Ci si rende conto che l'esplorazione spaziale comincia dalla quota di circa 50 chilometri, dopo di che l'aria

cessa di sostenere gli aeroplani; a 50 chilometri di quota esiste la frontiera tra l'aeronautica e l'astronautica. Oltre tale quota esiste l'infinito che l'uomo, attraverso gli strumenti dei paesi più progrediti nella ricerca spaziale, ha cominciato ad esplorare con fierezza sì, ma con profondo senso di inquietudine.

Non vi dice niente l'inquietudine sovietica per i risultati lusinghieri dell'America la quale ha conseguito strepitosi successi nel campo dello spazio? Oggi siamo ad un lustro dallo sbarco degli americani sulla luna. E non vi dice niente l'accordo raggiunto tra l'America e la Russia per future sperimentazioni spaziali? L'Europa che fa?

Un eventuale monopolio mondiale in mano dell'America o della Russia, o di entrambe, porterebbe a gravi conseguenze economiche e politiche per il nostro paese e per esso per l'Europa; perciò è necessario riflettere bene: non basta meditare né indugiare, ma occorre operare, investire, condizionare.

Ci si domanda, quindi, quali stimoli tecnologici abbia sin qui esercitato il Governo di centro-sinistra per la realizzazione degli esperimenti spaziali, oltre a quelli modesti realizzati, e quale sia stata l'azione del partito comunista italiano e il suo contributo, se non in azioni frenanti e pretestuose.

L'Italia si muove con ritardo, perché inconsciamente alcuni per ragioni tattiche e strategiche, ed altri per la loro sopravvivenza, si limitano, con le loro azioni, ad esprimere il proprio disprezzo per il processo di evoluzione della tecnologia, per cui considerano con scetticismo i risultati degli sforzi di quei pochi che si sacrificano e si prodigano.

Se i paesi europei vorranno interessarsi seriamente a realizzare un livello scientifico di portata paragonabile a quello russo o americano dovranno impegnarsi a studiare a fondo i problemi dell'astronautica; e devono convincersi che nessun paese europeo potrà da solo realizzare quanto si auspica di veder realizzato nel contesto europeo, dato il forte impegno finanziario da sostenere.

È pertanto necessario un serio e fattivo coordinamento tra i programmi nazionali e internazionali e la presenza di un organo esecutivo centralizzato europeo. Le ragioni che giustificano l'attività spaziale si ritrovano nella possibilità di risolvere certi problemi economici e sociali: la tecnica e la

scienza diventano contemporaneamente la causa e l'effetto di questo processo.

Abbiamo appreso, o meglio abbiamo avuto conferma dall'audizione tenuta dagli scienziati presso la nostra Commissione nella tornata del 10 luglio, che l'attività spaziale esercita i suoi benefici effetti anche su paesi che non la svolgono; è stato portato l'esempio dell'Africa che, costruendo stazioni terrestri di telecomunicazione tramite satelliti, si avvantaggerà enormemente.

L'Italia può e deve cooperare con gli Stati Uniti per due considerazioni: sia per operare risparmi considerevoli per le spese dei vettori; e sia perché l'America potrebbe rivolgere la sua attenzione verso altro paese, potenziandolo, provocando la mancata ricaduta di commesse sulle nostre imprese industriali le quali garantiscono, nell'impegno e nella partecipazione dell'Italia al processo spaziale, l'occupazione di molte forze lavorative.

Nello spirito di queste considerazioni l'Europa deve darsi un potenziale sufficiente per acquisire nei riguardi dell'America la veste di collaboratore indispensabile, se non altro per il contributo dei nostri scienziati i quali, nella scia luminosa tracciata da Marconi, Fermi, Volta, hanno già dato esempio agli scienziati di tutto il mondo del loro ingegno.

Le testimonianze delle conferenze tenute a Bruxelles, a Venezia, a Nizza e a Roma, stanno a significare quale è stato il contributo e l'apprezzamento che ne è venuto da parte di tutti gli scienziati impegnati nella scienza dello spazio, verso i nostri scienziati.

Abbiamo appreso ancora dalla viva voce degli scienziati che la scienza dello spazio porterà certamente alla migliore utilizzazione delle risorse terrestri, alla previsione e alla rivelazione delle eruzioni vulcaniche e dei terremoti, al migliore controllo degli inquinamenti.

A conferma di quanto sono andato esponendo, mi risulta che le industrie metalmeccaniche operanti nel settore delle costruzioni aerospaziali hanno registrato nel 1968, in riflesso alla nostra partecipazione ai programmi spaziali nazionali ed internazionali, un fatturato di circa 43 miliardi, mentre nel 1969 detto fatturato è stato di circa 50 miliardi, con conseguente impegno di circa 5.200 lavoratori (Aeritalia, Selenia, Fiat, Salmoiraghi). Abbiamo appreso altresì che il Parlamento se approverà il finanziamento

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

in questione entro e non oltre il 10 settembre, dal Poligono di Malindi, nel Kenia, un vettore statunitense lancerà in orbita il satellite *Sirio*, valido per condurre un esperimento di telecomunicazione.

Ma, onorevole presidente, io qui sto parlando senza essere ascoltato. Infatti, il ministro si è assentato. Io ho cercato di compiere un modesto sforzo per portare un contributo di chiarezza alla discussione. Evidentemente al ministro non interessa, però io sono un deputato e almeno un po' di rispetto vorrei che mi fosse portato non tanto alla mia persona quanto agli elettori che ho l'onore di rappresentare.

Vero è che la nostra parte non rappresenta che una esigua componente dello schieramento politico, ma abbiamo comunque diritto alla considerazione ed all'attenzione che debbono essere prestate agli oratori che si succedono. L'assenza del ministro è estremamente offensiva nei nostri confronti, e si inserisce in un generale atteggiamento di indifferenza ostile nei nostri confronti. Ci tacciate di fascismo: dite che siamo fascisti. Tuttavia non lo rinnego. Noi guardiamo all'avvenire, mentre i nostri denigratori vivono ancorati a fantasmi.

Onorevole presidente, non è possibile lavorare in questo modo! Pretendo la presenza del ministro, perché dal confronto e dallo scontro delle idee e delle proposte, possono scaturire elementi utili per l'assunzione di determinate linee di condotta politica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro è rientrato e la sta ascoltando, onorevole Alfano. Si era assentato pochi minuti per prendere contatti con il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

ALFANO. Tornando all'argomento ribadisco che sono convinto della validità e dell'aspetto scientifico del programma *Sirio*, ritengo che la spesa relativa potrebbe essere bilanciata dall'effetto positivo che essa avrebbe nei riguardi delle industrie che partecipano al programma.

Per altro, se luci sono venute dall'esposizione degli scienziati sul programma spaziale, certo non sono mancate delle ombre. Sembra che la carica di segretario generale del Comitato nazionale delle ricerche sia ancora vacante fin dal giugno 1973.

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. È

stato già nominato. Già da tre o quattro mesi tutto è stato regolarizzato.

ALFANO. E perché non si riunisce il Comitato?

Comunque la mia impressione è che vi sia uno scollamento tra i vari organi interessati e che manchi un organo di coordinamento e di controllo della spesa.

Noi auspichiamo un avvenire di successi italiani in questo settore affinché essi siano uno stimolo per il nostro lavoro nel mondo.

TRIVA. Desidero richiamarmi all'emendamento presentato dal Governo, poiché esso riflette in gran parte i nostri intendimenti, già per altro anticipati dal collega Tessari. Il Governo intende aggiungere all'articolo 1 un emendamento in base al quale i programmi e l'attività sono attuate sotto la vigilanza del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica che riferisce al CIPE e al Parlamento entro il 15 settembre di ogni anno sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla conformità ai programmi approvati. Mi sembra che questo emendamento rappresenti un passo in avanti interessante per quanto si riferisce alla ricerca spaziale.

Abbiamo, diciamo così, alle nostre spalle un provvedimento legislativo recentissimo: il finanziamento della convenzione relativa ai programmi internazionali europei per lo impegno di circa 99 miliardi, ed ancor più recenti, in riferimento sia al nostro intervento nei programmi spaziali europei, sia al nostro intervento nella ricerca spaziale nazionale, due provvedimenti di legge: quello del 9 marzo 1971, n. 97, per l'esecuzione del programma spaziale nazionale nel periodo 1969-72, e l'altro n. 92 del 1968, in cui è stabilito il contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione dei vettori spaziali ELDO, in attuazione della convenzione generale per l'attuazione di questa istituzione e per la partecipazione italiana a questa iniziativa.

Gli onorevoli colleghi mi perdoneranno questi riferimenti a provvedimenti precedenti, ma ciò serve a spiegare anche le ragioni che hanno ispirato la presentazione dei nostri emendamenti. È interessante notare come la legge del 1971, all'articolo 3, investe ed invade le decisioni che il Parlamento aveva adottato, in ordine alla partecipazione al programma ELDO, con la legge del 1968. All'articolo 3 si dice che il contributo previsto per il 1970-71, di circa 10

miliardi e 642 milioni di lire per la nostra partecipazione al programma ELDO, è ridotto di 6 miliardi e 250 milioni, come contributo del nostro paese al programma stesso. Non si può non osservare una certa pendolarità nella definizione della nostra politica in ordine alla ricerca spaziale.

Altro dato abbastanza interessante, è quello che emerge chiaramente dalla legge n. 97 del 1971: quando affrontiamo la ricerca spaziale, ci troviamo di fronte ad interventi in triplice direzione. Innanzitutto, vi è una direzione verso il Consiglio nazionale delle ricerche, finalizzata a un certo tipo di ricerca, con definizioni rappresentate da sigle quale, ad esempio, la *Sirio*. Vi sono poi piani di ricerca che non sono richiamati e finanziati tramite il Consiglio nazionale delle ricerche semplicemente con una sigla, ma sono richiamati e finanziati tramite il Consiglio delle ricerche con una somma determinata, con una destinazione rigidamente stabilita. Vi sono finanziamenti e ricerche del programma *San Marco* del centro aerospaziale dell'università di Roma; vi sono infine le partecipazioni a ricerche internazionali. Si tratta di tre direzioni lungo le quali ci si muove, nell'ambito della ricerca.

La nota più interessante o, a seconda del punto di vista, più pericolosa per le conseguenze che si ripercuotono anche sul provvedimento all'esame di questa Commissione, è che nella direzione della ricerca ci si muove secondo una logica centralistica, della quale è vittima lo stesso ministro, lo stesso Governo che la propone: procediamo ad interventi dell'azione pubblica, del finanziamento pubblico in questa ricerca, per progetti; non finanziamo la ricerca, assegnando agli organi preposti il compito di elaborare i progetti, presentarli nelle linee generali e prospettare i tempi di verifica e di controllo, così come il Governo ha proposto con l'emendamento all'articolo 1. Noi non approviamo la ricerca spaziale, bensì l'attuazione di quel certo tipo di progetto, fatto in quel certo modo, programmato in un tempo determinato. Un progetto siffatto, richiama la faccenda della costruzione di un palazzo da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, con tutti i relativi oneri procedurali. Può capitare, cioè, che quel determinato progetto possa risultare in breve tempo superato tecnologicamente. Mi riferisco proprio ai progetti per i quali il provvedimento prevede lo stanziamento di 34 miliardi di lire. Prendiamo

l'esempio del *Sirio*. Nella sua impostazione tecnico-scientifica il progetto è stato elaborato nel 1968, anche per quanto concerne la previsione della spesa. Siamo nel 1974, è cambiato l'intero quadro della situazione economica italiana: figuriamoci le mutazioni intervenute in ordine alle finalità della ricerca spaziale, per non parlare delle modalità. Nel 1968 è stato preparato il progetto *Sirio*: non dico un'ipotesi di ricerca, ma un progetto vero e proprio, definito nei particolari, anche per quanto concerne i costi, le commesse, i rapporti con l'industria italiana, eccetera.

Il progetto è presentato al CIPE, che lo approva, e viene quindi trasmesso al Parlamento. I tempi di procedura sono abbastanza lunghi ed il progetto *Sirio* è approvato come tale nel 1971, con un finanziamento di 29 miliardi e 400 milioni complessivi, se non erro. Risulta dalla relazione che, il giorno successivo all'approvazione del progetto da parte del Parlamento, il Consiglio nazionale delle ricerche osserva che il progetto stesso non è più adeguato per ragioni di costo, per aggiornamenti tecnologici ed ammodernamenti. Ricomincia così il giro.

Sono stato amministratore comunale. La faccenda del *Sirio* mi ha fatto rivivere talune mie esperienze nei confronti di taluni progetti di edifici scolastici, finanziati con il contributo dello Stato. Dopo aver esperito tutta la trafila prevista, al momento dell'appalto succedeva che non si poteva procedere perché i costi erano lievitati. Bisognava allora rifare tutto il progetto, con il conto estimativo, perché il progetto finiva con l'essere anche superato.

La situazione presente, per certi aspetti, è analoga, onorevole ministro Pieraccini. Comprendo che nei confronti delle tradizionali competenze (come edifici e strade), vi possa essere una certa allergia, una certa resistenza da parte degli organi dello Stato. Dobbiamo fare però in modo che, per quanto concerne una attività così nuova come quella della ricerca aerospaziale, non si finisca con l'incanalare su meccanismi e secondo logiche procedurali apertamente contraddittorie e contrastanti con le finalità e le necessità della ricerca medesima.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su un aspetto che può indicare quanto sia strano (e non dico superficiale, perché l'espressione sarebbe scorretta) il modo di procedere in questa materia. La legge del 1971, n. 97, secondo il titolo, metteva a di-

sposizione della ricerca spaziale 29 miliardi e 400 milioni. Se si considerano gli stanziamenti di bilancio per gli anni dal 1969 al 1972, si osserva che il loro totale è di 30 miliardi e 400 milioni, e cioè vi è un miliardo di differenza. Probabilmente l'errore si trova nel titolo, ovvero negli stanziamenti di bilancio.

**PIERACCINI**, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Probabilmente l'errore sarà nel titolo.

**TRIVA**. Vogliamo tendere a finanziare la funzione della ricerca spaziale e non singoli progetti già definiti, perché questo comporta, per l'erogazione della spesa, una così lunga serie di procedure da provocare uno scarto incalcolabile fra la validità di un progetto e la sua operatività.

Poiché siamo anche favorevoli all'emendamento del Governo, potremo ottenere un articolo 1 armonico, correttamente funzionale e finalizzato agli obiettivi della ricerca. Un articolo, cioè, in cui il Parlamento, sentito il Governo e preso atto degli impegni che si intendono affrontare per la ricerca, approva uno stanziamento pluriennale e affida al CNR il compito di sovrintendere e coordinare tutte le ricerche. Vi sarebbe inoltre l'impegno del Governo a rendere conto al CIPE e al Parlamento entro il 15 settembre di ogni anno di come vanno avanti i programmi, di come vengono spesi i soldi e della conformità esistente tra i programmi approvati dal CNR e la loro concreta attuazione. Infine, vi sarebbe previsto uno stretto collegamento tra tutti gli organismi interessati, per porre fine alle attuali discrasie tra esigenze della ricerca e tempi procedurali.

So bene che questa nostra proposta solleva preoccupazioni in ordine ai rapporti tra il CNR e il Centro di ricerche aerospaziali. Il ministro già conosce l'emendamento che a questo proposito abbiamo preannunciato all'articolo 2 per sostituirlo integralmente con il seguente: « Il Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma, per la realizzazione di programmi spaziali in relazione alle prospettive di cui all'articolo 1, potrà godere di finanziamenti del CNR per la realizzazione di programmi di ricerca e di gestione operativa del poligono mobile equatoriale ».

Consci delle difficoltà che questo potrebbe comportare, modifichiamo il nostro emendamento nel senso che il Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma po-

trà godere di finanziamenti del CNR, fino alla somma massima di lire 6 miliardi e 650 milioni nel biennio 1974-1975, per programmi di ricerca e di gestione operativa del poligono mobile equatoriale.

Intendiamo in questo modo ovviare alle difficoltà che potrebbero derivare da un emendamento che possa sembrare tendente all'assorbimento nel CNR del Centro di ricerche aerospaziali: questa non è la finalità che ci proponiamo, almeno nell'immediato. Intendiamo però sottolineare che i finanziamenti sono destinati alla funzione della ricerca e che il coordinamento operativo è compito del CNR, mentre la responsabilità politica e direzionale spetta al Ministero per il coordinamento dell'attività scientifica.

**PRESIDENTE**. Pongo in votazione l'emendamento Triva ed altri.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento all'emendamento del Governo inteso a sostituire le parole « 15 settembre » con « 15 ottobre ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, che con la modifica testé apportata risulta del seguente tenore:

I programmi e le attività di cui al presente articolo sono attuati sotto la vigilanza nel ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica che riferisce al CIPE e al Parlamento entro il 15 ottobre di ogni anno sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla loro conformità ai programmi approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, a seguito delle modifiche apportate, risulta così formulato:

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 34.650.000.000 per la concessione di contributi straordinari al Consiglio nazionale delle ricerche allo scopo di porre in atto programmi di ricerca e applicazione nel campo spaziale, in particolare i programmi *Sirio* e *San Marco D*, in armonia e con le finalità della partecipazione italiana ai programmi spaziali europei.

I programmi e le attività di cui al presente articolo sono attuati sotto la vigilanza

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica che riferisce al CIPE ed al Parlamento entro il 15 ottobre di ogni anno sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla loro conformità ai programmi approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Le spese di cui al precedente articolo 1, n. 3, stabilite in lire 6.650.000.000, sono ripartite in lire 3.000.000.000 per il 1974 ed in lire 3.650.000.000 per il 1975 ed i relativi compiti sono affidati al Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma.

Per gli adempimenti di cui al precedente comma il Consiglio nazionale delle ricerche è autorizzato a corrispondere alla università di Roma contributi per l'importo rispettivamente di lire 3.000.000.000 per il 1974 e di lire 3.650.000.000 per il 1975.

Gli onorevoli Tessari e De Sabbata hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

ART. 2.

« Il Centro aerospaziale dell'Università di Roma, per la realizzazione dei programmi spaziali che rientrano nelle prospettive di cui all'articolo 1, potrà godere di finanziamenti del Consiglio nazionale delle ricerche fino alla concorrenza di lire 6.650.000.000 nel biennio 1974-75, presentando programmi pluriennali di ricerca e gestione operativa del poligono mobile equatoriale ».

TESSARI. Con questo emendamento non vogliamo entrare nel merito di una ristrutturazione dei rapporti tra CNR e università di Roma. Una ristrutturazione di questo tipo avverrà nella sede opportuna, che non è questa. Ma riteniamo che il limite, denunciato da altre parti, di questo pericoloso isolamento del Centro aerospaziale nei confronti e dell'università e del CNR debba essere colmato. La nostra proposta prevede il finanziamento al Centro aerospaziale da parte del CNR, rimanendo fermo il fatto che il finanziamento riguarda solo il completamento del programma *San Marco* e che non si vuole gravare il CNR di altri oneri che possono derivare per il mantenimento di personale che a queste ricerche si dedi-

ca; mentre è chiaro che il Centro resta con le sue responsabilità così come è oggi collegato all'università.

BOLDRIN, *Relatore*. Non sono contrario a questo emendamento, ma desidererei che fosse meglio precisato che nella spesa dei 6.650 milioni è compreso il programma *San Marco D*.

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. Non sono contrario in linea di principio allo emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dall'onorevole Tessari, che potrebbe essere meglio formulato tenendo conto innanzi tutto che la somma di 6.650 milioni deve essere ripartita in 3.000 milioni per il 1974 e in 3.650 milioni per il 1975, poiché questi sono gli impegni di bilancio.

In secondo luogo vorrei osservare che mentre l'articolo 2 del disegno di legge prevedeva l'autorizzazione al CNR a dare il contributo all'università di Roma, perché la persona giuridica con cui ha rapporti è proprio l'università, con questo emendamento si prevede un rapporto diretto con il centro aerospaziale.

Vorrei infine far notare che si dovrebbe prevedere nel testo dell'articolo la gestione operativa, la manutenzione e le migliorie del poligono mobile equatoriale che, come è già stato detto, è molto utile per il nostro paese e per altri Stati europei.

TESSARI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Triva e Tessari hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

ART. 2.

« L'Università di Roma per l'attività del Centro ricerche aerospaziali potrà godere di finanziamenti dal Consiglio nazionale delle ricerche fino alla concorrenza di lire 6 miliardi 650.000.000 di cui lire 3.000.000.000 per il 1974 e lire 3.650.000.000 per il 1975, per il programma *San Marco D* e per la gestione operativa, manutenzione e migliorie del poligono mobile equatoriale ».

ALFANO. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro questo emendamento in quanto la formulazione ora letta ci lascia perplessi perché abbiamo la sensazione

che tale testo sia restrittivo e limitativo per ciò che concerne l'Università di Roma. Infatti dopo il programma *San Marco* e il progetto *Sirio* non si potrà fare più nulla?

PIERACCINI, *Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica*. L'emendamento ora letto non va interpretato nel senso restrittivo manifestato dall'onorevole Alfano, per quanto riguarda le attività del Centro ricerche aerospaziali; evidentemente se nasceranno altri programmi sorgerà il problema del finanziamento.

In realtà non si modifica l'attuale articolo 2, perché questo articolo prevedeva già che i fondi sarebbero andati al Consiglio nazionale delle ricerche e da questo passati all'università di Roma.

Per quanto riguarda l'inserimento della parola « potrà », vorrei dire che ha una sua logica e viene accettata in quanto con l'articolo 1 abbiamo instaurato un nuovo meccanismo di controllo del Parlamento e del CIPE.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo Triva-Tessari.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato nella complessiva somma di lire 14.050.000.000 per gli anni finanziari 1972, 1973 e 1974, si provvede:

1) quanto alla somma di 2.550.000.000 di lire, per l'anno finanziario 1972, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario, intendendosi con ciò prorogate le disposizioni di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

2) quanto alla somma di 3.500.000.000, di lire, per l'anno finanziario 1973, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario;

3) quanto alla somma di 8.000.000.000 di lire, per l'anno finanziario 1974, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Con apposita disposizione da inserire nella legge annuale di approvazione del bilancio dello Stato sarà stabilita, per ciascun anno finanziario successivo al 1974 ed in relazione all'andamento dei programmi, la somma occorrente per fronteggiare le spese di cui ai nn. 1 e 2 dell'articolo 1.

Gli onorevoli Triva e Tessari hanno presentato il seguente emendamento:

*All'ultimo comma sostituire le seguenti parole:* di cui ai nn. 1 e 2 dell'articolo 1, *con le altre:* di cui all'articolo 1.

BOLDRIN, *Relatore*. La formulazione mi pare conseguente all'emendamento approvato all'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 quale risulta dopo la modifica testé approvata.

(È approvato).

TESSARI. Il gruppo comunista prende atto della disponibilità del Governo nell'accettare gli emendamenti presentati e soprattutto dell'impegno a portare in aula in una seduta apposita, tutta la discussione relativa alla ricerca scientifica. Prende atto dell'impegno del ministro a sottoporre, in futuro, i progetti di legge in materia spaziale alle Commissioni congiunte interni, difesa e istruzione.

Prende atto dell'impegno del Governo a non sollecitare ulteriori spese per il progetto *Sirio*.

Il gruppo preso atto di quanto sopra dichiara la propria astensione sul progetto di legge in questione in quanto di fatto scollegato dai programmi spaziali europei verso i quali soltanto dovrebbe orientarsi lo sforzo economico dell'Italia.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

## VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1974

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali » (2908):

Presenti . . . . .	30
Votanti . . . . .	18
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	10
Voti favorevoli . . . .	18
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Antoniozzi, Boldrin, Bubbico, Cabras, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, D'Arezzo, Drago, Fon-

tana, Iozzelli, Maggioni, Magnani Noya Maria, Moro Dino, Tantalò, Zamberletti e Zolla.

*Si sono astenuti:*

De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Mendola Giuseppa, Monti Renato, Tessari, Tripodi Girolamo e Triva.

**La seduta termina alle 12,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO